

Asti' 5 sett. 97

Carissima buellera

Feri andai a Casa Martino Canaro  
a far visita al Marchese Alfieri  
ed ebbi da lui l'incarico gradito  
di darti le sue notizie. Egli sta  
relativamente bene, non è dimagrito  
-to quanto si poteva temere, ed ha  
superato, a quanto pare la grave  
malattia da cui fu colpito. Mi  
parlò a lungo e con grande interesse  
del suo Istituto di Scienze Vocali  
di Livorno. Egli vorrebbe farne il  
semeuzio degli alti impiegati dello  
Stato, diplomatici, prefetti, consiglieri  
di Stato ec. Si lavora di non poche

nei professori, nei Ministri della  
Pubblica Istruzione, e forse anche  
in altri Ministri il concorso da  
lui desiderato. Parlo a lungo e  
non vi è affetto di te: mi chiedi  
te verrai presto in Italia, e mi  
incarico di salutarti a suo  
nome. Parlammi pure a lungo  
di tuo genero che è ora come sai  
in Germania. Alferi è come lo  
sono io l'ho che lo abbia occasione  
di conoscere personalmente l'Impe-  
ratore. Sua moglie non crede  
che L. voglia recarsi a Vichy  
come lo annunciano i giornali  
francesi.

In un articolo consacrato  
specialmente a te, il Prof. Saffino  
Dusi ebbe la bontà di rammentare  
anche il mio povero nome. Egli  
nota che ricordo i begli anni nei  
quali io ebbi la buona ventura  
d'essere tuo collaboratore, mi  
consolava, e mi fai un vivo  
piacere. Ma nel tempo stesso  
mi fa sentire vieppiù il ramman-  
-toso di non aver potuto o saputo  
continuare come te a rendere  
grandi servizi al paese, nella  
politica, nelle scienze, nelle lettere.

Perdonami questo piccolo sfogo  
di sentimenti personali e credi  
al sincero e riverente affetto del

tuo vecchio amico

Arturo